

## **Geithner: «L'era del controllo globale»**

*Intervista di Mario Platero a Timothy Geithner*

Il cerchio è chiuso: dopo Pittsburgh e Istanbul, dopo il G-20 che ha cambiato gli assetti economici globali e dopo le riunioni del Fondo-Banca Mondiale-G-7 che hanno ratificato i cambiamenti con la membership multilaterale al completo, il segretario al Tesoro Timothy Geithner riflette, in un'intervista esclusiva per l'Italia con il Sole 24 Ore, sull'«epoca nuova» che, dice, si apre davanti a noi. C'è intanto un passaggio difficile dalla teoria alla pratica per le riforme. Difficile perché molte questioni riorganizzano di fatto gli equilibri di potere, fra paesi e istituzioni. E perché da molte parti spuntano critiche e resistenze sull'approccio. Ci sono i rischi, che si aprono davanti a noi, per il sistema e per i consumatori, soprattutto se le azioni di stimolo adottate finora avranno le gambe corte. Se il passaggio a una crescita sostenibile», come appare dall'andamento occupazione in America, risulterà faticoso.

Geithner, 48 anni, il 75esimo segretario al Tesoro americano, ha costruito la sua esperienza professionale gestendo situazioni di crisi.

**Per il Financial stability board restano molte incertezze tecniche, ci sono ostilità, qui in Europa e fra le altre istituzioni multilaterale. Fin dove arriva il progetto?**

Facciamo un passo indietro, il quadro istituzionale multilaterale poggiava su Fondo monetario, Banca mondiale e Wto. Con l'aumento dell'integrazione finanziaria, dei mercati, dell'economia, tuttavia, la gestione di queste attività è rimasta informale, indietro rispetto al processo di integrazione. Con il Financial stability forum, poi trasformato in Financial stability board, i ministri finanziari, le banche centrali, i supervisor, i contabili, le istituzioni multilaterali convergono tutti su un unico riferimento di controllo. E' un fatto nuovo. Sono nove mesi che ci lavoriamo e siamo arrivati a una strutturazione. Ci sono ancora molte cose complesse che debbono essere risolte, ma c'è una buona relazione, c'è una buona divisione del lavoro. Ci sono anche alcune oreanizzazioni che temono di perdere prerogative vantaggio di altri, tutto normale quando c'è qualcosa di nuovo: le cose si aggiusteranno.

**Lei ha detto che il Board diventerà il quarto pilastro di Bretton Woods, in che termini?**

E' vero. Ho parlato di quarto pilastro di Bretton Woods, ma ci sono in realtà delle differenze giuridiche: Bretton Woods aveva la forma di un trattato che andava ratificato dai parlamenti, per il Financial stability board non volevamo quel genere di complicazioni. Completa un quadro e deve completarlo al più presto con riforme finanziarie, regole, limitazioni, incentivi.

**Da più parti le banche resistono: vi sono troppi limiti che rischiano di paralizzare il credito e la crescita, dicono. Si tratta di preoccupazioni reali?**

Credo si tratti di lobby. E' legittimo cercare di essere informati e di influenzare un processo: è vero, possono esserci dei rischi per l'innovazione finanziaria e dunque le banche parlano di problemi di efficienza nell'allocazione delle risorse e di problemi per la crescita. Ma la questione più importante anche per loro è un'altra: se non si raggiunge e non si garantisce una stabilità di base, diventerà più difficile allocare capitali sul mercato. Questo processo dunque è nel loro stesso interesse. Con un'osservazione: le regole non le fanno le banche, le fanno i governi.

**Lei ha detto che è nell'interesse dei singoli paesi cambiare.**

Il presupposto per il successo poggia su un'unica forte realtà: le cose funzioneremo meglio se lavoreremo insieme. Anche durante la crisi abbiamo visto quanto sia stato impossibile per un

singolo paese cercare di tirarsi fuori da solo. Occorre convincere tutti che il loro interesse individuale poggia su un'azione collettiva. Questo ci servirà per affrontare meglio il rischio di prossime bolle. E dunque proviamo un nuovo quadro sistemico, abbiamo creato il G-20, abbiamo la sfida di fare delle cose insieme, la crisi era così difficile da averci portato verso un interesse collettivo per evitare la prossima crisi. E dunque avremo cambiamenti. In America risparmieremo di più e ci indebiteremo di meno, la Cina cercherà di essere meno dipendente dalle esportazioni e di promuovere la domanda interna.

**E' vero che il problema centrale resta quello dello squilibrio commerciale Cina-Stati Uniti?**

No. Ci sono altre regioni: Giappone ed Europa da soli rappresentano il 40% dell'output mondiale.

**Parliamo dell'Sdr come possibile valuta di riferimento e del dollaro sempre più debole**

Ho già detto che siamo per un dollaro forte. Questo ci porta delle responsabilità dirette. Dobbiamo essere molto attenti nel sostenere la fiducia e la Fed nel difendere la stabilità dei prezzi. E dunque abbiamo delle missioni precise: riusciremo ad avere i giusti fondamentali economici? Le giuste politiche? Molti investitori credono che mercati con una profonda liquidità offrono stabilità e noi dei progressi li abbiamo già fatti, il disavanzo delle partite correnti è passato dal 7% al 3,5.

**E vero che gli Usa vogliono mantenere un'egemonia economica che non gli appartiene più?**

Il nostro primo dovere è di dare ai nostri cittadini certe garanzie, poi dobbiamo esercitare un'influenza internazionale: dobbiamo portare sul tavolo delle idee nuove attorno alle quali creare consenso, infine dobbiamo tornare alla nostra strategia di base: l'abbiamo espressa per 60 anni quando abbiamo impostato un sistema multilaterale con degli standard comuni.

**Ma è immaginabile che l'America lasci la sua presa sul fondo monetario?**

Abbiamo circa il 18 % del capitale del fondo. Questo vuole dire che non sarà poi molto difficile per dei paesi organizzare una coalizione per superare quella percentuale. Sottolineo che la nostra quota è più piccola in proporzione a quel che facciamo, contribuiamo alla formulazione di consensi fra vari paesi, mettiamo sul tavolo proposte, siamo stati una forza importante per tornare alla stabilità finanziaria. Non si parla di un ruolo minore per gli Stati Uniti.

**Alcuni criticano la vostra strategia: troppi interventi.**

E' stata una strategia di necessità. Davanti alla crisi non c'era molto altro da fare se non agire.

**Cosa succederà nel settembre 2010, quando il vostro piano di stimoli avrà esaurito la missione di pompare miliardi di dollari al trimestre nell'economia? -**

Ci sono molti rischi possibili davanti a noi. Il più pericoloso? Che la gente si senta tranquilla troppo presto. Ricordi i problemi di un anno fa. E' ancora molto presto.

**G-7 e G-20: ci chiarisce l'apparente duplicazione o confusione di mole? Ci sono altri G in arrivo?**

Non ci sono nuove ipotesi di G. Ora abbiamo il G-20. Per il G-7 mi preoccupa che la forma non prevalga sulla sostanza. Ho detto durante la riunione che non dobbiamo essere guidati da comunicati. Dobbiamo fare delle buone scelte nel G-7 ed essere candidi, trasparenti e discreti gli uni con gli altri. Ci vuole una forma di cooperazione più informale e più efficace.